

*Alcune interessantissime proposte che l'autore dell'articolo ha avanzato addirittura anni fa e su cui è giunto il momento di soffermarsi seriamente. Alla insostituibilità degli elicotteri di stanza all'Elba occorre aggiungere la realizzazione di stazioni automatiche di rilevamento sul tipo di quelle funzionanti al Parco dell'Uccellina e la disponibilità, sempre, di un Canadair all'Elba, da impiegare in tutto l'Arcipelago Toscano e, in via eccezionale, nel continente. Il Canadair non piace a Roma, ma l'operatività del G 222 presenta molti aspetti negativi.*

## L'«Isola dei fuochi»... ..ed i fuochi dell'Isola.

di Amedeo Clavarino

Dal 1965 al 1970 (con l'incremento notevole del turismo e la conseguente «antropizzazione» di molti luoghi, prima quasi non praticabili o praticati) è iniziata l'era delle «ESTATI DI FUOCO» all'«Isola dei fuochi», come la chiamò Virgilio.

Nel giugno 1967, se non ricordo male l'anno, il «Monte Grosso» (l'ultima «vetta» elbana a nord, sopra il paese di Cavo) soffrì per gran parte del versante nord, di un incendio che fu bloccato da una «ruspa» che tagliò alla base le fiamme; e fu grande fortuna che il vento quel giorno non ci fosse. Dopo quest'episodio suggerii al Sindaco di Rio Marina di allora, l'Onorevole Erisia Gennai Toniatti, donna di grande qualità e valore, di inviare al Ministro dell'Agricoltura un telegramma con la richiesta di un elicottero di «guardia» per l'estate elbana, al fine di poter almeno «individuare» in pochi minuti qualsiasi inizio di fuoco; ed avviare subito la Forestale. Il Sindaco, che mi onorava della Sua stima, mi pregò di spedire il telegramma a sua firma; cosa che feci immediatamente e che ... provocò solamente un controtelegramma nel quale il Ministero dichiarava l'impossibilità di inviare il mezzo richiesto, ed invitava il Comando Forestale di Livorno ad una maggiore attenzione e ad un maggiore impegno, con l'uso di «mezzi normali». Per chi non sia



Il sistema della frasca e del pennato.

pratico di incendi forestali italiani, fino a pochi anni fa i «mezzi normali» erano il «pennato» (falcetto) e la «frasca» (ramo di leccio o corbezzolo usato, a mo' di «spegnitoio», battendo la fiamma!!!!)

Il telegramma non piacque proprio per niente al Comando Forestale di Livorno, che disse all'Onorevole Toniatti il proprio «dispiacere» di aver avuto, indirettamente, una specie di «critica» al proprio operato. E tutti sappiamo quanto ha fatto in 20 anni il Corpo Forestale! Tutti conosciamo all'Elba l'eroico Maresciallo Minnelli e la Sua squadra di uomini che, instancabilmente, accorrono in ogni angolo dello «scoglio», coadiuvati dalla Squadra di Marciana Marina, a batter «frasche», tagliar macchia col «pennato», rischiando la pelle ad ogni incendio. Più di quello che hanno fatto e fanno, non si può pretendere dall'uomo, che non è una macchina. Non so quante ore di sonno abbiano fatto quest'estate!!! Il 30 agosto 1973 la Regione Toscana ha emanato la legge n.52 con le «Norme per la repressione e la prevenzione incendi e boschi», ma le prime «macchine antincendio» appaiono solo molto più tardi, in forma di mezzi aerei, leggeri, forniti di altoparlante, col quale molto opportunamente, dall'alto, si invitano abitanti e turisti a non accendere fuochi e a non buttare le sigarette dappertutto. Poi sono arrivate le «taniche». ormai conosciute da tutti, e divenute un simbolo quasi miracoloso, appese sotto gli elicotteri, con tre cavi, «secchielloni» da 600 litri che vengono riempiti in mare e scaricati «ipso facto» sulle fiamme. **Questi elicotteri sono eccezionali e ne parlerò più avanti.**

Esattamente un anno prima dell'orrendo incendio che distrusse in 5 giorni un'enorme parte della macchia mediterranea dell'Argentario (agosto 75), ritornato a casa alle due di notte con i miei figli, reduce dalle colline sopra le miniere di Rio Marina, dove, assieme a tanti altri volontari, sentii sulla «pelle» le scottature del fuoco di macchia, scatenatosi nel pomeriggio del 17 agosto 1974, scrissi ancora, questa volta

a mia firma e con copia a Lagorio ed al Comando Forestale di Livorno (ho ancora le ricevute delle tre raccomandate!) una lettera di una sola pagina, che terminava con un lamento sull'intervento delle «autorità» dopo gli incendi, e con la richiesta esplicita di acquisto di aerei antincendio «Canadair», (Cl 215) al fine di evitare la rovina completa della macchia mediterranea, continuando ad usare i mezzi «medioevali» del «pennato» e della «frasca». Nessuno rispose, ... nessuno!

Dovette accadere la tragedia dell'Argentario l'anno successivo, perché si cominciasse a «capire» cosa serviva il «Canadair» (inviato, con un giorno di ritardo, dal Presidente Giscard d'Estaing su preghiera del Sindaco di Monte Argentario, Susanna Agnelli, e partito da Ajaccio al soccorso: quando arrivò ed «operò», tutti coloro che da quattro giorni si battevano da leoni, Autorità comprese, per domare l'incendio senza riuscirvi, rimasero a guardare, in silenzio, la «zanzara gialla» che planava sul mare e subito si buttava sulle fiamme scaricando cinquemila litri di acqua ... salata ma ... sufficiente a domare in mezz'ora tutto quanto era ancora in fiamme). Miracolo! Fantascienza!

Sembrava naturale che, dopo questa «prova» davanti a tutti, il «Canadair» dovesse essere immediatamente comprato, non più in due esemplari, ma diciamo, «a mezzе dozzine» dal nostro Governo... Eppure nulla accadde!

Dopo un numero illimitato di lettere, dopo una Conferenza nel giugno 1976 al «Fast» di Milano, cominciarono ad aumentare gli elicotteri col secchione, con contratti annuali di ditte che forniscono il servizio, ottimo, di spegnimento incendi, ma di acquisti di «Canadair» non si parla fino al 1982, quando il simpaticissimo e attivo Ministro della Difesa Lelio Lagorio prende il coraggio a due mani ed acquista due esemplari del famoso aereo, scrivendomi una bella lettera per annunciarmelo! Ottimo Lagorio, ancora grazie per «aver rotto il ghiaccio»!

Ma il gesto di Lagorio ha «rotto» anche qualcosa d'altro, giacché l'Aeritalia, società dello Stato, propone, in alternativa al «Canadair», il suo «G22», aereo da trasporto truppe, con una variante antincendio, cioè un «modulo» che contiene 7.000 litri di «liquido ritardante», che deve essere «caricato» da basi apposite a terra, e poi portato e scaricato sugli incendi. Tempo medio dell'approntamento del modulo e suo carico, circa 40-50 minuti, e poi ... il viaggio di scarico ed il ritorno alla base. Intanto il fuoco avanza, senza attendere che l'aereo ritorni «ricaricato». Il «Canadair» non piace a Roma, è di produzione «estera» e, si sa, prima di tutto occorre difendere il «prodotto nazionale». Ahimè, è molto triste, ma devo citare «IL GIORNO», pag.6, dell'8 agosto 1985 («a cura del Servizio Iniziative Editoriali della Società Pubblicità Editoriale»: pagina «speciale» del quotidiano di proprietà dello Stato), pochi giorni prima della morte di 4 eroici aviatori in Sardegna. Il Ministro Zamberletti, che ormai è il mitico e provvidenziale tutore delle calamità nazionali e da anni non si ferma un minuto nella Sua instancabile opera di «tamponamento» delle «falle» che si sono aperte (di continuo) ...

nello «Stellone d'Italia», alla domanda del giornalista Fernando Sollazzo: «Per la lotta agli incendi boschivi sono stati preventivati nuovi acquisti di mezzi aerei da parte del suo dicastero?» risponde con assoluta precisione: «Tali aeromobili dovranno avere soprattutto caratteristiche tecniche idonee per la lotta contro gli incendi boschivi, e per questo ci siamo orientati sul G222 e sul Canadair, due aerei sostanzialmente diversi tra loro ma particolarmente adatti al nostro scopo. Del primo tipo ne abbiamo acquistati cinque, mentre per quanto riguarda il Canadair, attraverso il FIO (Fondo investimenti Occupazione) ho autorizzato con un'ordinanza il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ad acquistarne 2. Inoltre sono stati anche prenotati 5 elicotteri Ch 47. Tengo a precisare che assieme all'Aeritalia e alle maggiori industrie aeronautiche europee stiamo studiando la possibilità di progettare l'idrovolante europeo che possa soddisfare in pieno le nostre esigenze». Il giornalista Roberto Mari, nella stessa pagina, sotto il titolo: «G222 IL MULTIRUOLO PER OGNI EVENIENZA», lamenta che «per inspiegabili ragioni» siano stati acquistati i «velivoli stranieri» Canadair (vedi sopra) ed afferma che «nella vicina Francia, dove esisteva una flotta di ben undici Canadair, le autorità, consapevoli della loro scarsa efficacia, hanno deciso di usarli a consumazione e di non rimpiaz-



Un Canadair CL-215 nelle funzioni di «pompieri volante».

zare più le macchine via via fuori uso. Da noi gli esempi altrui non servono, si fa anzi la corsa per agire in maniera contraria etc. etc.». Più oltre, Mari fa notare che «la miscela ritardante ha, **tra l'altro**, funzioni fertilizzanti, **a differenza dell'acqua del mare**». E termina dicendo: «Comunque il *discorso* che si sta facendo non tende a negare **del tutto** l'efficacia del *Canadair*, che (sia detto con estrema chiarezza) può essere usato **soltanto** per il lancio d'acqua, ma ha lo scopo di esaminare le ragioni che dovrebbero indurre le Autorità responsabili a puntare sui mezzi migliori, e **specialmente su quelli prodotti in Italia, che sono all'altezza di ogni situazione**».

Impietosamente devo citare la pagina 8 de «La Repubblica» del 6 settembre scorso nella quale, sotto la rubrica «Lettere», appare la lettera di Alberto Capodacqua, fratello di uno dei quattro aviatori morti sul «G222» in uno spegnimento di incendio in Sardegna di cui tutta l'Italia ha parlato. Capodacqua, parlando del G222, lo dichiara «aereo notoriamente **non adatto a condizioni d'uso critiche come quelle che si verificano nei dintorni di un incendio**, essendo un aereo da trasporto militare, chiaramente non adatto alle acrobazie richieste nello sgancio a 30-40 metri da terra di liquido ritardante».

Ho avuto la ventura di seguire dalla mia casa elbana le evoluzioni sia dei G222 sia del «Canadair» nel primo grave incendio sopra Rio Elba, del 24 luglio u.s., e posso dire che le parole del Capodacqua non mi stupiscono affatto: mentre il G222 arrivava da Pisa e faceva un lungo giro di «avvicinamento», proporzionato alla sua velocità e «maneggevolezza», lanciando il liquido da un'altezza che non lo nascondeva mai ai miei occhi ... il Canadair, giunto più tardi a dare una mano, sembrava in confronto, una «libellula», sparendo, con le sue vere acrobazie, alla vista, perché si insinuava tra le colline, come è suo scopo, dato che è stato progettato per spegnere incendi dei boschi in pianura e dovunque si scatenino.

È un vero peccato che quanto scrivo non possa essere «riveduto» dopo la venuta all'Elba del Ministro Zamberletti, che era stata preannunciata per il 9 settembre (ed io avevo spostato al 10 la mia partenza dall'Isola per assistere alle riunioni sul problema gravissimo della sopravvivenza del verde sullo «scoglio») ma le esigenze tipografiche mi impongono di concludere, **con la speranza che il Ministro**, col validissimo aiuto della Comunità Montana dell'Elba e Capraia, del Comando della Forestale di Livorno e delle Autorità Comunali **possa trovare il modo di programmare, negli otto mesi che ci separano ormai dal giugno 86, inizio della prossima stagione estiva, tutti quei provvedimenti che servano a far finire la tragedia della «spoliazione del verde» ormai arrivata ad un limite tremendo.**

C'è solo da sperare che la pioggia, invocata e non giunta negli scorsi mesi, (con conseguente altissima siccità e «infiammabilità» del verde, lungo le strade principali e secondarie, lungo i sentieri e lungo le coste) non arrivi adesso a torrenti, con i classici temporali furiosi delle isole, ma cada leggera e magari noiosamente continua, ma pochi millimetri al giorno, per-

ché in quei luoghi (penso a «Valle Buia»!) ove dal verde si è passati alla «terra bruciata», sarebbe sufficiente un grande scroscio perché in basso, dove sono concentrate le case dell'Isola, accadano alluvioni, ormai ben note nel nostro paese che da vent'anni è gravato da tanti flagelli cui prima non eravamo abituati (Firenze 1966, Arno, Arno cosa non distruggesti? - Vajont -Stava - Irpinia - Friuli etc.).

Il telegramma del primo settembre da me indirizzato all'Ufficio Piano della Comunità Montana dell'Elba e Capraia è riprodotto in testata, come testimonianza di intervento «a caldo», e contiene 5 proposte che spero siano state presentate, come da mia richiesta, al Ministro Zamberletti nella sua venuta del 23 settembre, **per la prevenzione e rapido spegnimento dei fuochi.**

Le elenco:

- 1) Posa in opera ogni due o tre chilometri, su tutte le strade provinciali e secondarie, di cartelloni stradali che indichino il pericolo del mozzicone di sigaretta gettato senza pensarci dal finestrino dell'auto dal turista sovrappensiero, e dal motociclista che non rinuncia neppure in corsa alla «piccola droga».
- 2) Realizzazione di nastri in cinque lingue (italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo) da trasmettere sulle navi traghetto, interrompendo una o due volte la musica di fondo ormai usata in tutti i bellissimi saloni passeggeri, con un semplicissimo messaggio di «preparazione» del turista che si «avvicina» all'Isola: «State arrivando su un'isola boscosa ma molto secca! Non fumate e non cuocete cibi all'aperto! Col fuoco mettete in pericolo la vita di persone e quella dell'Elba!!!». Queste due idee costano poco e sono di facile e rapidissima realizzazione, e riguardano la «prevenzione».
- 3) Acquisto di due elicotteri in proprietà della Comunità Montana dell'Elba, che restino all'Elba sempre, abbandonandola per eventuali aiuti al continente solo se all'Isola piove; l'equipaggio degli elicotteri dovrebbe avere un contratto pluriennale con permanenza fis-



RISO AMARO

da Livorno Cronaca

## ATTUALITA'

sa all'isola dal 31 maggio al 30 settembre, con **stipendio fisso** e alloggio per le famiglie, dato che si tratta di periodo in cui i figli sono in vacanza. Gli elicotteri sono fondamentali e insostituibili.

4) Realizzazione di tre stazioni automatiche di rilevamento focolai incendi come quello già in funzione al Parco dell'Uccellina: una sul monte Capanne (quel che ne resta), una sul Volterraio o vetta vicina sopra Porto Azzurro, una sul «Monte Grosso» al Cavo, comune di Rio Marina. Per questo impianto scrissi due anni addietro ed ebbi assicurazioni dalla Regione che, almeno per il Capanne, era già in progetto. Sarebbe utile sapere a che punto è la pratica; **la segnalazione «istantanea» delle prime fiamme è fondamentale, per ridurre al minimo l'estendersi del fuoco, specie col vento.**

5) Acquisto di un «Canadair» da parte della Comunità Montana, con finanziamento Casmez (o meglio Ente provvisorio sostitutivo) ma con «rimborso» del finanziamento in 20 - 30 anni, a mezzo di tassa speciale imposta per ogni metro quadrato di case di vacanza o d'affitto per turisti e di alberghi e pensioni. Quest'ultima proposta può sembrare un sogno un po' pazzesco, ma invece basta pensare che il Golfo di Portoferraio è un «lago» con qualsiasi mare e con qualsiasi vento, nel senso che più di «forza 3» nel Golfo non si ha mai, ed il «Canadair» di stanza nel centro dell'Arcipelago Toscano potrebbe, con ogni mare, partire subito e raccogliere l'acqua planando nel golfo, per portarla in ogni cantone dell'Isola, e delle isole, in pochissimi minuti, tornando a riprenderla ogni dieci minuti. Questo potrebbe servire anche per aiutare a spegnere, in via eccezionale, anche incendi in Continente, perchè quando la costa toscana è battuta dal Maestrale forza 5 o 6 il «Canadair» non può più planare: il golfo di Portoferraio è esattamente distante da Pisa quanto Pisa è distante dal Golfo di Portoferraio direbbe Monsieur de La Palisse! Faccio notare che in caso di vento a 90 all'ora **gli elicotteri non ba-**

**stan più, il Canadair è indispensabile.**

Devo proprio chiudere, altrimenti la Direzione de «Lo Scoglio» mi taglia il testo, ma debbo aggiungere un'osservazione che può essere utile per il futuro. L'estate 1985 elbana è stata molto buona da metà luglio a tutto agosto, con una variante, però, rispetto agli anni passati: i traghetti hanno portato all'isola molta più gente, in quanto il periodo di permanenza medio si è abbassato notevolmente; infatti, dati i «tempi magri» che dal punto di vista economico l'Europa sta' passando, **la tendenza del turista medio è quella di abbreviare il periodo di vacanza, cercando di andare nei posti più belli, per compensare la brevità con la «qualità».** Siccome lo «Scoglio» è sempre più ambito, la moltitudine di turisti è sempre più numerosa, nel senso proprio di «numerosità totale»: *l'aumento della frequenza dell'avvicendamento delle persone in un luogo non permette la loro «preparazione psicologica» all'uso del luogo stesso.* Non sembri un paradosso, lo dice anche il Presidente del Touring Club Italiano, nell'Editoriale dell'ultimo numero di «Qui Touring» («Come salvare arte e paesaggio: il TCI ha presentato all'Assemblea dell'AIT a Kuala Lumpur una proposta per evitare che la pressione turistica danneggi un patrimonio irripetibile»). Questa mia «osservazione» non vuole assolutamente essere un «giudizio» su tutte le «ipotesi» fatte dai quotidiani e da tante personalità sull'origine degli incendi terribili verificatisi in luglio ed agosto all'isola, ma serve a mettere insieme quelle «informazioni» che, collegate con la constatazione della feroce siccità di quest'anno, possono contribuire a risolvere, e decisamente, il grave problema dei fuochi dell'isola, che hanno distrutto, dal 24 luglio (Rio Elba) a fine agosto (S. Ilario, Monte Capanne, Pomonte Valle Buia) un enorme patrimonio di macchia mediterranea e di arbusti che rivedremo (se saremo ancora qui) e se tutto andrà bene nel 2.000! □

LEGGETE E  
DIFFONDETE  
LO SCOGLIO



IL MARE  
DEVE  
VIVERE

Hôtel  
Désirée



Lido di Spartaia - 57030 PROCCHIO - Isola d'Elba  
☎ 907.502/3 - Telex 590220